

Sguardi Officina

Il personaggio

Due lauree, una vita nel mondo degli affari, lunghe frequentazioni di artisti, un'indole irrequieta: le sue opere arrivano alla Permanente di Milano

di GIANLUIGI COLIN

Talvolta l'arte ti può far fare quello che vuole. L'arte è davvero in grado di generare passioni totali, che si insinuano sin da bambini e poi, nel corso del tempo, lentamente, penetrando come un virus, si manifestano prima col bisogno di dipingere, poi diventando ragione di vita, occasione per riflettere sulla propria esistenza, motivo di notti in bianco per conquistare un linguaggio, uno stile riconoscibile, comunicare la propria visione del mondo.

Sì, l'arte può essere anche una passione totalizzante e manifestarsi come un'irrefrenabile, avvolgente e densa necessità. È quanto accade a Guglielmo Spotorno, 77 anni, milanese e affermato imprenditore (è un manager strategico nel settore delle automobili) che martedì 18 novembre presenta al Palazzo della Permanente di Milano la sua nuova mostra, dopo le precedenti esposizioni alla Fondazione delle Stelline e all'Università Bicconi.

Tre eventi in due anni in importanti spazi istituzionali. Niente male per una persona che si potrebbe considerare un esordiente. In verità, esordiente lo è fino a un certo punto. Nel 1951, a 13 anni, vince un concorso di pittura con un'opera dal titolo evocativo (*L'incubo*) che colpisce per la potenza espressiva, e desta l'attenzione anche di Federico Fellini in visita alla mostra a Palazzo Venezia, a Roma, che raccoglieva i lavori di ragazzi di tutta Italia. Il regista è incuriosito e lo vuole conoscere: «Come può un bambino interpretare così bene gli incubi della nostra società?». Ma il padre non lo lascia andare.



Già in questo rifiuto c'è la storia di una lacerazione. La storia di un contrasto tra ragione e sentimento, dovere verso la famiglia e passione per l'arte. Una storia come tante, si direbbe, ma anche una metafora su come il successo, a confronto con il bisogno di realizzare la propria passione più sincera, non riesca a spegnere lo slancio e un sogno di gioventù. Ed è quello che è accaduto a Guglielmo Spotorno.

Va subito detto: a suo modo, era un privilegiato. La madre Enrica negli anni Sessanta aveva una galleria in via della Moscova a Milano. Lui si rifugiava in galleria a studiare, lì è stato svezato con i quadri di Casorati, incontrava critici, artisti, scrittori. Di lì passavano i protagonisti del Realismo Esistenziale, Ferroni e Vaglieri e i grandi Orio Vergani e Guareschi. Dall'altra parte c'era il padre, Francesco: «Con le radici di Celle Ligure, mio padre faceva il bagnino, il panettiere e il tenore, ma anche il campione alla Mille Miglia. È

Incisioni
di Renzo Matta

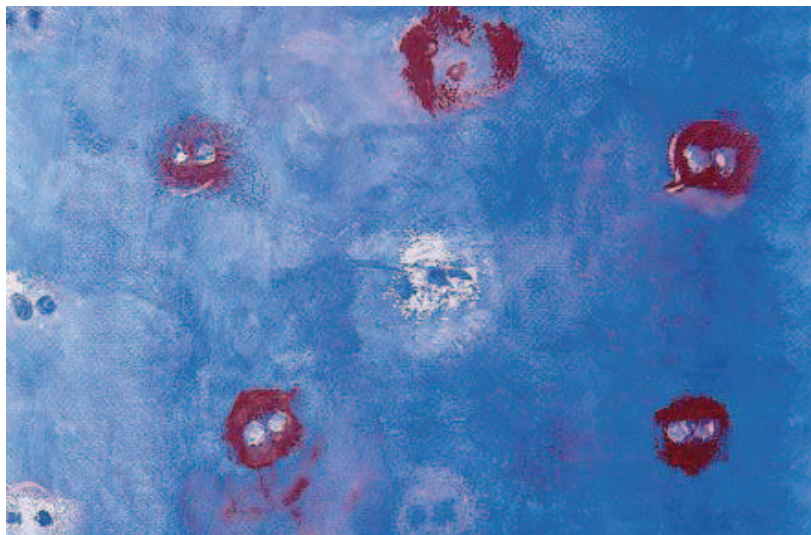
Il destino del folk inglese

Il destino vuole che Sam Lee, studente d'arte a Chelsea, incontri Stanley Robinson, anziano studioso, famiglia di cantastorie scozzesi. Gli insegnamenti di Stanley sono fondamentali per la nascita di *The Fade In Time*, scrigno di canzoni

senza tempo, le stesse che si suonavano nelle campagne e nei pub. Lee le riflegge con canoni vicini alla world music e al jazz, reinventando la musica folk senza tradirne le intenzioni. Uno dei migliori album di folk moderno.



La tempera scorre in piena notte e colora l'inquietudine di Spotorno



Così, nel cuore della notte salgo in studio e comincio a disegnare con la fuliggine o a mettere le tempere. Non amo l'olio e gli acrilici li sento freddi, atoni, non capaci di trasparenze e sfumature».

Il percorso all'opera finale per Spotorno è un costante *work in progress* fatto di dubbi, di ripensamenti: «Nel dipingere ruoto spesso i quadri, cerco di sedimentare la visione di capirne il giusto senso. Intervengo per mesi sulle opere. Talvolta, insoddisfatto, le distruggo. La mia ricerca è fatta di questo lavoro ossessivo per arrivare a un risultato che per me sia accettabile». E il risultato di questo viaggio complesso nell'identità è condensato ora nella selezione delle trenta opere per la Permanente: qui le pennellate, dense su catture talvolta piene o in altri casi liquide, lasciano trasparire una figurazione che parla anche dei drammi del nostro tempo, come il dipinto dedicato alle stragi a Lampedusa, dove una moltitudine di uomini si manifesta come un insieme di tragiche ombre nel blu del mare.



Il mare è una costante del lavoro di Spotorno. Amato, evocato in molti suoi quadri. «Tra i suoi maestri si possono trovare alcuni grandi protagonisti del Surrealismo di Sutherland, dell'Espressionismo del Gruppo Cobra», scrive la curatrice Nicoletta Pallini. In mostra anche opere che pur nella totale astrazione sono autoritratti. Altri sono suggestioni di città: un viaggio complesso nel cuore della contemporaneità (ma anche nella pittura) in cui dolore e vita quotidiana sembrano intrecciarsi e convivere senza spazio per la speranza. Con il linguaggio informale, costruito su tensioni di materia, Spotorno ci conduce nei confini della solitudine della vita metropolitana: le opere ritraggono segni e simboli di città mitizzate, New York, Pechino, Berlino. E nel cuore di queste città, l'autore opera un'immaginaria e provocatoria operazione, quella di portare Cristo a «essere di nuovo uno di noi». Quasi in un percorso psicoanalitico Spotorno trasla sulle tele il racconto della sua inquietudine, le sue esperienze personali, il racconto della nostra società e le angosce di chi sa che il tempo è un bene prezioso: «Ho paura di non esserci e di non partecipare al mondo. Farò in tempo a vedere gli asparagi bucare la terra tra due anni?».

In fondo, Guglielmo Spotorno crede nella pittura come spazio mentale, salvifico e metaforico per una costante sfida con se stessi: sia questa una fabbrica della Toyota, un grande dipinto o la coltivazione di un asparago nell'orto davanti al mare.



L'autore

Guglielmo Spotorno nasce a Milano nel 1938. Inizia giovanissimo a disegnare.

Negli anni Sessanta nella galleria della madre Enrica ha la sua formazione: incontra maestri, tra cui Arturo Martini, Casorati e Corsi e giovani artisti come Vaglieri, Guerreschi, Forgioli e Ghinzani. Laureato in Scienze politiche e Filosofia comincia con successo la sua attività di manager strategico nel mondo dell'auto e alterna costantemente l'attività di imprenditore con quella di pittore. A Milano ha già esposto alla Fondazione Stelline (2014) e all'Università Bicconi (2015).

L'evento

Le città e l'altrove, Palazzo della Permanente a Milano (via Turati 34, info +39 026551445 e info@lapermanente.it) con circa 30 opere. Inaugurazione martedì 18 novembre, sino al 19 dicembre

stato lui a insegnarmi il senso della sfida. Si afferma come venditore di auto Fiat e diventa in breve tempo titolare della più grande concessionaria».

Così, nel momento in cui Guglielmo Spotorno deve scegliere tra l'Accademia di Brera e la piccola azienda di famiglia, il papà taglia corto: «E chi va in ditta?».

Inizia qui un destino diviso in due: da una parte due lauree (Scienze politiche e Filosofia) che lo condurranno al successo nel mondo delle strategie del mercato delle auto, della finanza e degli investimenti immobiliari. Dall'altra, quello del primo amore, la pittura, unito a incursioni nella poesia e nel giornalismo, con collaborazioni a «da Notte» e al «Guerin sportivo».

Ora, la mostra alla Permanente *Le città e l'altrove*, presenta l'ultima produzione di quest'autore decisamente anomalo (ma proprio per questo degno di nota) nel sistema dell'arte. Quando parla è un fiume in piena, con un accento da vecchio milanese evoca le sue avventure nei suoi due grandi studi di Milano, la madre che un giorno gli distrugge cento disegni su 108, l'amore per il collezionismo (ha una grande raccolta di grafica e importanti tele, da Chirico ad Arturo Martini, e poi Matta, Fontana, Jorn, Sutherland, Birolli) e la sua insonnia, con la pittura realizzata di notte, inquieta, tormentata, come sono tormentate le sue opere: «I miei lavori nascono sempre da suggestioni dal reale, da una fotografia, magari da un telegiornale, un documentario.



Le immagini

Qui sopra: Guglielmo Spotorno al lavoro nel suo studio di Celle Ligure. Al centro: *Il mare di Lampedusa* (2014, particolare). In alto alcune opere dedicate al tema delle città e in mostra alla Permanente: da sinistra, *New York* (2013); *1 Crocifisso cittadino* (2015); *2 Crocifisso cittadino* (2013). Spotorno ha avuto per molti anni due grandi studi a Milano e solo dal 2006 si è trasferito in Liguria, dove unisce il lavoro sulla pittura astratta a quello di imprenditore